El Libertario si manifesta e dice

* Questo testo sintetizza l´essenziale riguardo l´azione ed i punti di vista di questo giornale anarchico venezuelano. Per questo, riassume e migliora le principali risposte a due recenti interviste: la prima pubblicata in *Solidariedad Obrera* della Cataluña a Gennaio 2009; la seconda, fatta a giugno 2009 dal gruppo Anarchico *Star* di Madrid.

-- Chi siete?

ºº El Libertario é un giornale publicato dal 1995 (56 numeri fino a giugno 2009), con l´intento di informare sulla teoria e la pratica anarchica in America Latina e nel mondo, cosí come di appoggiare ció che di libertario hanno i movimenti sociali nel nostro ambito. Non riceviamo –né vogliamo ricevere- nessun tipo di sovvenzione dallo Stato o da altre istanze del potere gerarchico. La nostra attivitá é al 100% autogestita. Questo portavoce si ispira all´ ideale antiautoritario dell´anarchia ed é promosso dal Collettivo Editore del Libertario, gruppo di affinitá aperto alla partecipazione ed alla collaborazione di gente con attitudine e postulati libertari, in un ambiente di mutuo rispetto e di non dogmatismo. Il criterio centrale di affinitá é quello di condividere l´ideale anarchico, per la costruzione di una societá basata nella democrazia diretta, la giustizia sociale, l´autogestione, il mutuo appoggio ed il libero contratto senza l´imposizione autoritaria di leggi né di forza, dentro altri valori. Oltre che essere un gruppo di propaganda, cerchiamo di animare l´esistenza di un movimento libertario nel nostro paese, peró per questo presupponiamo che debbano esistere una serie di movimenti sociali di base, autonomi e belligeranti, quale condizione necessaria per espandere le idee e le pratiche libertarie con i nostri mezzi. Per questa ragione ci uniamo con diverse organizzazioni sociali di base, accompagnandole nelle loro lotte contro il potere gerarchico e per i diritti umani. Personalmente, alcuni di noi fanno un lavoro di ricerca e riflessione teorica. Mandiamo avanti, inoltre, lavori di promozione della cultura dell´ autogestione, come mostre audiovisuali, dibattiti, o la Prima Fiera del Libro e del Video Libertario, fissata per novembre del 2009 a Caracas. Per finire, nella misura delle nostre affinitá e possibilitá, partecipiamo a campagne come quella realizzata l´anno scorso per i 20 anni dal massacro di El Amparo. Potete incontrare maggiori dettagli su di noi, sulle nostre attivitá e quello che pensiamo sul nostro sito web www.nodo50.org/ellibertario e nelle edizioni cartacee del nostro periodico.

-- Qual´é la posizione di El Libertario rispetto alla denominata rivoluzione bolivariana?

ºº Consideriamo che quello che é succeso in Venezuela dal 1999 é stata una infelice mescolanza di potere provinciale espresso in un linguaggio elementare e di capitalismo di Stato, che fonda le sue basi nel guadagno petroliero. La nostra analisi ci porta a sostenere che quello che viene chiamato governo bolivariano é una continuazione, e non una rottura, della crisi della democrazia rappresentativa in Venezuela e del suo modello economico basato sullo sfruttamento energetico. C´é stata una "rivoluzione" nel senso che il nostro modo di vivere é stato disarticolato in molti sensi, ma quello che vediamo costruire annuncia chiaramente risultati negativi per gli sfruttati e gli oppressi, per questo permettere il suo consolidarsi significa far sí che le cose divengano piú difficili da cambiare. Le trasformazioni che gli anarchici vogliono vanno in una direzione molto diversa da quella presa da questo "processo", che in piú di dieci anni al timone si mostra pieno di autoritarismo, in una vergognosa alleanza con il capitale transnazionale (attraverso la via dell´associazionismo nelle imprese miste che controllano le riserve petroliere del paese), burocraticamente inefficace, strutturalmente infettato di corruzione, con orientamenti, personaggi ed attitudini che non possiamo avvallare**.**

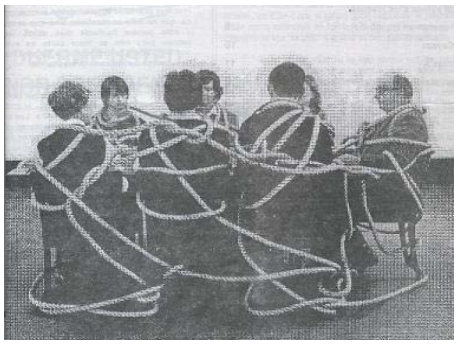
Abbiamo studiato, documentato e denunciato ció che riguarda il ruolo assegnato al Venezuela nella globalizzazione economica, cioé nient´altro che fornire, in maniera sicura, economica ed affidabile, risorse energetiche al mercato mondiale. Come nessun altro in passato, questo governo dalla retorica nazionalista e sinistreggiante é stato molto efficace nell'indurre la societá ad accettare il suo ruolo di sottomissione al negozio petroliero globale, ed a ringraziare servilmente per le briciole ricevute mentre si mantiene una delle distribuzioni di ricchezza piú ingiuste del continente. É cosí che le discussioni ambientali e sociali riguardanti gli affetti dello sfruttamento degli idrocarburi e dei minerali si sono convertite oggi in tabú e sono considerate politicamente scorrette. Il regime bolivariano ha sviluppato un impresionante apparato di propaganda per vendere le ipotetiche bontá delle sue politiche sociali, peró i dati e la realtá stessa dimostrano che se ci sono stati miglioramenti in alcune dimensioni concrete e programmi di governo puntuali (pretesto dell´azione statale per attribuirsi la pretesa leggittimitá in ogni parte del mondo) la situazione della collettivitá non é migliorata significativamente, nonostante siano stati raggiunti in questo decennio gli ingressi fiscali e petrolieri piú alti del paese per un lasso simile, i quali sono serviti a far crescere la "boliborghesia" o borghesia bolivariana alle spese del potere ufficiale. Molto di questo lo dimostriamo nelle nostre pubblicazioni, citando fonti e dati dello stesso governo, e come esempio dell'aggravarsi della crisi delle classi basse ricordiamo che il Venezuela possiede uno dei piú alti indici di omicidi del continente, contando 14.000 morti per detta causa nell´ anno 2008. Questo ci parla dell´estensione di un clima di violenza che riflette la disintegrazione di questa societá, tendenza che sarebbe stata rovesciata, o per lo meno contenuta se fosse stato sperimentato qualche tipo di cambio che realmente avesse apportato beneficio alla popolazione.

-- Il chavismo si appella ai progressisti per affrontare il golpismo oligarchico e l´imperialismo. Che succederebbe se si stabilisse a questo proposito un´ alleanza strategica e piú avanti, dirottati tutti gli avversari, si tentasse di fare una rivoluzione anarchica?

ºº Le alleanze strategiche rappresentano un modo di agire politico attuato da chi ne fa parte per ottenere il controllo dello Stato, al contrario noi anarchici cerchiamo l´abolizione dello Stato attraverso la partecipazione di tutti. La sconfitta di ció che si chiama reazionismo e oligarchia (moti con chiare mire propagandistiche) servirebbe solo a consolidare il potere di coloro che vincono, che necessariamente andrebbero a formare una nuova oligarchia perché cosí impone la logica statale, come é succeso in URSS, Cina o a Cuba. Questo renderebbe piú difficile la rivoluzione anarchica e la Spagna del 1936 ne fu un esempio. É inoltre inesatto identificare il progetto chavista come un´ opposizione al golpismo, quando il suo desiderio originario era un golpe militare, e quando costantemente sfoggia la sua identificazione con un linguaggio e delle pratiche da caserma. In quanto alla sua lotta all´imperialismo, se consideriamo le politiche che vengono proposte ed agiscono nell´ambito del petrolio, delle miniere, dell´agricoltura, nell´industria, nel piano del lavoro, ecc., sembrano voler essere scudi dell´Impero, non suoi nemici (Per dettagli precisi riguardo i nessi strategici con il capitale transnazionale e gli interessi imperialisti, guardare diversi articoli pubblicati nel El Libertario).

-- Il governo venezuelano dichiara di aver propiziato un´esplosione del potere popolare, attraverso la concessione massiva di poteri ai Consigli Comunali, alle organizzazioni comunitarie ed orizzontali di partecipazione popolare. Gli anarchici appoggiano queste strutture di base?

ºº Quello che é succeso con l´istaurazione ed il funzionamento dei Consigli Comunali evidenzia che la loro esistenza e capacitá di azione dipende dalla loro lealtá con l´apparato governamentale, la quale si assicura lasciando nelle mani del Presidente la capacitá giuridica di appoggiare o meno dette organizzazioni, attraverso altri meccanismi che garantiscono il controllo ufficiale e si esprimono nella legislazione corrispondente. Ci sono esperienze di ció in Venezuela, dove tante raggruppazioni di base (come i sindacati, senza andare piú lontano) sono sempre state somiglianti alle tranvie, che ricevono corrente dall´alto. Certamente, ci sono intenti per una reale raggruppazione dal basso all´alto, e questo succede nei gruppi di vicinato, in quelli operai, contadini, indigeni, ecologisti, studenteschi, culturali, ecc., anche se non contano della simpatia dell´ufficialismo. A noi sembra che la sottomissione legale, funzionale e finanziaria dei Consigli Comunali di fronte al potere statale sia un severo ostacolo per cominciare da lí un movimento di base autonomo. Questo vale ugualmente per i Consigli dei Lavoratori delle imprese, che rappresentano il modo di cancellare un possibile sindicalismo indipendente.



-- Perché gli anarchici criticano la Fuerza Armada Venezuelana (che proclama la sua radice popolare e nacionalista) e la sua capacitá di sostenere un progetto rivoluzionario?

ºº In tutti gli eserciti moderni il grosso delle truppe é formato da reclute appartenenti ai settori popolari. Peró nonostante l´origine sociale della maggior parte dei suoi membri, la ragion d´essere dell´esercito é le diffusione di una struttura di potere e dei suoi detentori, per questo non potrebbe mai sostenere una rivoluzione a favore degli oppressi. Inoltre, si cambia un personaggio con un´altro ed alcune regole della struttura di potere, ma non viene eliminata perché comando ed obbedienza ne sono l´essenza. Per questo non avvalliamo nessun esercito, ne polizia, ne privilegiati che possono permettersi di usare la forza e le armi contro la gente. Il nazionalismo non é una postura approvata dall´anarchia, perché

implica il fatto di circoscrivere gli interessi ad alcune persone le quali, chiuse artificialmente dallo Stato in un certo territorio-nazione, si considerano differenti o addirittura superiori agli altri. Siamo nemici di ogni tipo di privilegio per ragioni di nascita, razza, cultura, religione o luogo di origine. Aggiungiamo che, nell´esperienza di chi vive giorno per giorno in Venezuela, viene reso evidente da costanti esempi che i numerosi e privilegiati posti che oggi occupano i militari nel funzionamento della burocrazia ufficiale, non hanno fatto altro che aumentare la corruzione, l´inefficacia e l´ignoranza che in generale sono state la norma nell´apparato statale venezuelano.

-- Il movimento contrario all´ufficialismo é tanto omogeneo come lo vogliono i suoi stessi difensori? Ci sono diverse tendenze che lottano attualmente contro il governo? Che relazioni esistono tra queste tendenze?

ºº Certamente é falsa ed interessata la immagine che presenta la propaganda chavista di un´opposizione qualificata in un blocco come "destra terrorista, lacché dell´imperialismo e controllata dalla CIA", dato che anche se puó esistere un settore vicino a questa immagine, il quadro é molto piú eterogeneo. C´é l´opposizione ereditiera del modello politico dominante prima del 1999, con i vecchi e debilitati partiti AD (socialdemocratico, vicino al PSOE spagnolo> e COPEI (democristiano, affine al PP), piú altre formazioni la cui ascrizione ideologica segue linee simili, includendo ex – sostenitori dell´attuale governo (come i partiti MAS e PODEMOS), la cui rottura con il chavismo ha avuto a che vedere di piú con i desideri burocratici di potere insoddisfatti che con conflitti politico – ideologici apprezzabili. Questa opposizione socialdemocratica e di destra pretende (ad immagine di ció che fa il chavismo dal suo canto) di presentarsi come unica opzione possibile e di ridurre i problemi del paese all´ambito politico – elettorale, dato che il suo interesse esclusivo é quello di prendere le redini del governo per maneggiare in base alla propria volontá la rendita petroliera. La sua strategia propagandistica é stata abbastanza efficace nell´attrarre iniziative cittadine di base dietro il suo leaderaggio, nel vendersi come ¨male minore¨ di fronte alla minaccia autoritaria del governo.

Inoltre esiste un settore della popolazione identificato come "né-né", per non essere d´accordo né con il governo né con questa opposizione. Questo gruppo rappresenta la minoranza piú numerosa del paese nei sondaggi elettorali, perció tutte le strategie di captazione di voto sono dirette a sedurre i ¨né-né¨con alcune delle offerte in pugno. La sua esistenza si evidenziare che, nonostante chi lo decanta come teatro di una opposizione tra borghesi, il paese non é diviso meccanicamente tra chavisti ed antichavisti. El Libertario non si é mai identificato come "antichavista", poiché é dal 2002 che denunciamo la costruzione di una falsa polarizzazione, che ha la finalitá di ipotecare i movimenti di base e di elettoralizzare le sue dinamiche di mobilizzazione. El Libertario forma parte di una costellazione, dispersa e per ora con poca coordinazione, di gruppi ed organizzazioni della sinistra anticapitalista che denunciano con uguale enfasi il governo del presidente Chavez cosí come le sue concorrenti nell´opposizione mediatica. Peró come si puó supporre, queste espressioni vengono omesse dalle forze alle quali interessa che venga percepita l´esistenza di due sole fazioni in conflitto. I segnali d´esistenza di quest´altra alternativa che dalla lotta di coloro che dal basso cercano di rompere con l´elettoralismo, si stanno facendo notare negli ultimi 2-3 anni, quando poco a poco la manifestazione dei conflitti sociali lascia scorgere a lavoratori, indigeni, contadini, studenti, vittime della violenza istituzionale e

delinquente, gente senza casa, ecc., che dal pugno del potere statale non verrá fuori la soluzione ad i suoi problema, come non é succeso in questa decade di ipotetica rivoluzione, né prima in 40 anni di falsa democrazia rappresentativa.

-- Forse gli anarchici venezuelani sono ¨squallidi¨ (soprannome con il quale il chavismo allude a coloro che gli si oppongono) e, perció, appoggiano la opposizione socialdemocratica e di destra?

oo Squallido é una qualificazione nettamente mediatica, dispregiativa nel suo uso politico ufficiale e con tutta l´aria della parola d´ordine, che non dice nulla di coloro che dovrebbe qualificare. Peró, se in ogni caso con essa si vuole segnalare coloro i quali come noi non ammettono il claudicare della propria libertá ed autonomia per sottomettersi all´imposizione autoritaria di una persona, di un partito, di una ideología, lo siamo. E invece se con questo termine si vuole dire che abbracciamo correnti identificate con il liberismo economico, con il disprezzo quasi-fascista dell´elites verso la maggioranza, con la truffa della democrazia rappresentativa o il ritorno a forme di organizzazione socio-politiche superate dalla storia, allora non lo siamo. Ripudiamo il regime di Chavez ed i suoi concorrenti elettorali; possiamo incontrarci con alcune azioni degli uni e degli altri, con alcune dichiarazioni degli uni e degli altri, ma fondamentalmente critichiamo la maggioranza dei fatti e dei discorsi degli uni e degli altri. Rifiutiamo la frustrazione ripetuta delle speranze della gente che ha appoggiato Chavez, peró ci rifiutamo di convalidare le manovre politiche del gregge di opportunisti che fungono da opposizione istituzionale. E soprattutto, non possiamo, per ragioni di principio, appoggiare coloro che basano la ricerca di una vita migliore sulla subordinazione delle persone che si trovano al basso della gerarchia sociale, cosa che fanno entrambi i partiti.

-- Che attivitá e rivendicazioni stanno promovendo i libertari venezuelani?

oo Il movimento anarchico locale attuale ha una vita ridotta, che quasi si confonde con il tempo di pubblicazione di El Libertario, dato che ci é toccato in questi anni combattere con gli autoritarismi del governo e dei suoi partiti oppositori, dal momento che entrambi sono ugualmente estranei alla nostra proposta. Abbiamo affrontato ostacoli enormi tanto per collocarci come opzione riconoscibile tanto per inserirci nelle lotte sociali concrete. Peró la nostra tenacia ha dato i suoi frutti, e la prova di ció si puó avere controllando le pagine delle diverse edizioni di El Libertario (molte sono disponibili nel nostro sito web), in particolare quelle recenti dove si stima la maniera in cui si stanno aprendo spazi per promettenti connessioni tra l´attivismo anarchico e le piú dinamiche espressioni di mobilitazione sociale che oggi esistono in Venezuela, cercando di relazionarci con i piú sentiti conflitti e rivendicazioni del collettivo, promuovendo l´ autonomia dei movimenti sociali ed accompagnandoli nel loro sviluppo. Per questo abbiamo costruito affinitá e coordinazioni diverse con movimenti ed iniziative di base e gruppi anticapitalisti, tra i quali menzioniamo il Comitato di Vittime contro l´impunitá di Lara, la Casa della donna "Juana la Avanzadora", il gruppo di studio "Pueblo y Conciencia" di Maracay, l´Unione Socialista di Sinistra e la tendenza sindacale CCURA, il gruppo Tercer Camino dell´ex guerrigliero

Douglas Bravo, diversi sindacati del settore pubblico della salute, organizzazioni per i diritti umani, iniziative giovanili e collettivi ecologisti.

-- Quali sono le correnti che si manifestano nel movimento libertario venezuelano?

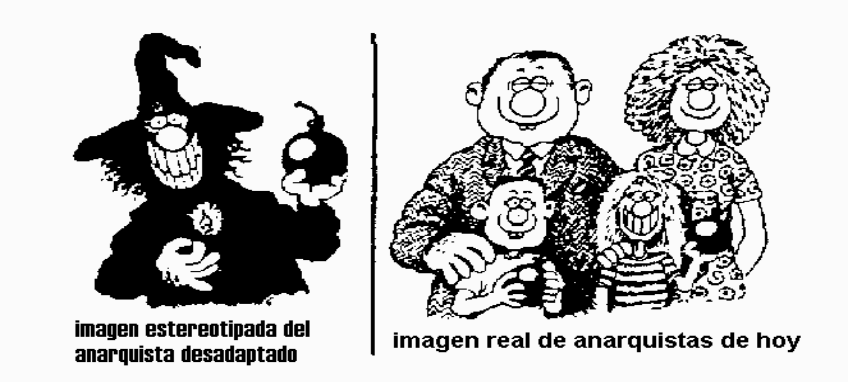
°° La scena anarchica venezuelana é piccola e di esistenza troppo recente per parlare di correnti nel senso che puó avere quest´espressione in Europa. Senza dubbio gli attivisti hanno affinitá di azione e pensiero differenti, ma questo non li rende cosí distanti da separarli l´uno dall´altro. Inoltre, il fatto stesso di dover realizzare attivitá libertaria dove fino a poco tempo prima non esisteva, e nelle circostanze che prima mostravamo, é stato un bello stimolo perché tra i pochi anarchici ci mantenessimo uniti.

Si é voluta presentare – soprattutto all´esterno – una divisione tra gli anarchici locali nella quale ci sarebbero, da un lato, "anarco-chavisti" o "anarchici-bolivariani", i quali sostengono che il processo rivoluzionario in corso permette avanzamenti per la causa libertaria, mentre dall´altro noi che saremmo gli "anarchico-liberali" o "anarco-dogmatici" perché non riconoscendo questi avanzamenti, ed opponendoci al governo progressista giocheremmo a favore dell´impero e dell´azione di destra, definizione con la quale viene semplificata in maniera grottesca ed interessata quello che sosteniamo e diciamo attraverso El Libertario. Ovviamente, una simile impostazione sul Venezuela e gli anarchici locali puó essere sostenuta solo dall´ignoranza, l´ossessione, la mala fede e la provocazione. Ci sono persone che in qualche momento furono o si considerarono anarchiche, peró ora proclamano la presunta eccezionalitá del caso vanezuelano, ripudiando o adulterando l´essenza libertaria, antiautoritaria e basata sull´autogestione, di modo che anche continuando ad autodefinirsi anarchiche, é evidente che hanno lasciato di esserlo. D´altro canto, coincidenzialmente, la maggior parte di queste persone sono funzionari dell´attuale Stato, o ricevono qualche tipo di sussidio economico governamentale per le loro attivitá, cosa che di per se lascia abbastanza a desiderare riguardo all´intensitá della propia affiliazione libertaria. Per noi, che abbiamo rivisto quello che é succesto in situazioni simili nel continente, si sta ripetendo con qualche eccentricitá quello che é succeso nella Cuba di Castro o nell´Argentina di Perón, dove ci fú l´intento da parte del potere di cooptare e dividere il movimento anarchico.

In tutti i casi, ammesso che qualche anarchico in qualche parte del mondo rifletta poco, essendo coerente con l´ideale difeso e con un minimo di informazione sul caso venezuelano, si renderá conto del fatto che é una incongruenza assoluta quella di dichiararsi anarco-chavista o anarco-bolivariano, poiché é una contraddizione tanto ovvia come quella di proclamarsi ¨anarco-statista¨. Aggiungendo, invitiamo a conoscere le opinioni non solo di El Libertario, sennó di tutte le iniziative che partendo dall´anticapitalismo denunciano il chavismo per le sue pretese autoritarie e per il suo beneficiare i settori piú aggressivi dell´attuale economia globlale. Certamente, sarebbe meglio se si visitasse il Venezuela per vedere la realtá nascosta dietro lo spettacolo pseudo-rivoluzionario bolivariano.

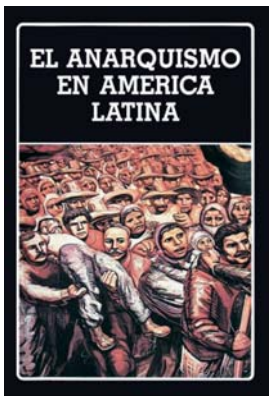
-- Attribbuire ai difensori del regime chavista tali linee, no é un´accusa contraria allo spirito antidogmatico dell´anarchismo?

ºº L´anarchia non é uno stato d´animo, é un modo di affrontare le circostanze sociali che cambiano cercando il benessere di ognuno in seno al benessere di tutti, con proposte che nascono da persone concrete e si discutono, adottano o respingono con gli altri in determinate circostanze spazio-temporali. Ciascuno puó autonominarsi anarchico, peró solo la mutua interazione ci colloca e sono gli altri anarchici che ci determinano come appartenenti o no al movimento, in relazione alle nostre maniere di fare ed alle nostre idee. Dal momento che non siamo perfetti, possiamo adottare condotte o difendere idee che il collettivo non approva. Questo non rende nessuno piú o meno degli altri, ci rende differenti, anche se a volte la differenza é tale che diviene insopportabile per gli altri che lasciano di riconoscerci come dei loro.



-- Avete relazioni con altri anarchici dell´America Latina e del mondo?

ºº Ci siamo preoccupati sempre di stabilire il piú ampio contatto con anarchici ed anarchiche di fuori, in particolare con i nostri affini dell´ambito iberoamericano. In primo luogo perché dato che la nostra esperienza é piú recente, vogliamo nutrirci di quello che é stata ed é la traiettoria della (A) in altri scenari, ma anche perché aspiriamo a condividere il nostro cammino, i nostri successi, i nostri dubbi, le nostre certezze, i nostri successi ed i nostri sbagli, quindi chi é migliore dei compagni e delle cmpagne per questo!... In termini piú concreti, questa relazione si é espressa nella diffusione che ha avuto il nostro portavoce cartaceo, del quale ci inorgoglisce (e ci incentiva!) dire che é stato il periodico anarchico latinoamericano piú ampiamente distribuito del continente negli ultimi tempi, e le sue 2000-2500 copie per edizione non solo arrivano in diversi luoghi in Venezuela, ma arrivano regolarmente almeno in un´altra dozzina di Paesi. Un´altro dato significativo é che ora il nostro sito web supera le 160.000 visite registrate, con una media di 50 e 80 consultazioni al giorno. Menzioniamo inoltre l´ infinitá di vincoli personali diretti con gente libertaria in tutto il pianeta. Tutto questo si traduce in un flusso continuo di relazioni e scambio con il movimento anarchico internazionale, il quale é per noi una fonte constante di sfide e soddisfazioni.



-- Qual´é l´attitudine del governo di fronte alle raggruppazioni ed alle individualitá anarchiche che non riesce a controllare?

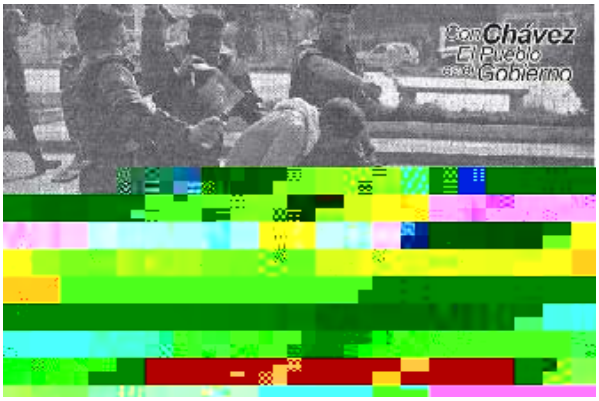
ºº Anche se non esiste una repressione specifica contro l´anarchismo, lo Stato venezuelano sta avanzando nella politica di controllo e sottomissione di qualsiasi dimostrazione di dissidenza radicale che questioni o combatta le basi dell´attuale sistema di dominazione politico ed economico. Questo non é differente in nessun modo da quello che fanno altri Stati nel resto del mondo, anche se qui si vuole camuffare dietro una fraseologia da rivoluzione, socialismo e potere popolare. Per tanto, nella misura nella quale noi anarchici partecipiamo alle lotte sociali e promuoviamo il loro sviluppo autonomo contro il potere autoritario, ci vediamo sottomessi alla stessa onda repressiva che oggi fiorisce sulle espressioni del movimento popolare che si nega ad accettare che nella volontá del Comandante Chavez, ci sia la salvezza collettiva. In questo senso vogliamo descrivere un pó meglio la criminalizzazione e la repressione della protesta sociale portata avanti dall´attuale governo. Durante gli anni 2002 e 2004, con la scusa del colpo di Stato, si realizzarono modifiche a diverse leggi, come il Codice Penale e la Legge Organica di Sicurezza della Nazione, nella quale si penalizzavano i blocchi stradali e gli scioperi in quelle che sono chiamate imprese basilari. Quella che viene venduta come ¨repressione dei golpisti¨ ora sta colpendo le comunitá che si mobilitano per i propri diritti. Secondo le cifre rivelate dai sindacati, il movimento contadino incline al governo e le organizzazioni per i diritti umani, ci sono approssimativamente 1200 persone sottomesse a regimi giudiziari per aver realizzato proteste. D´altra parte per il governo non é necessario realizzare, in prima istanza, la repressione diretta contro le manifestazioni, giacché impiega organizzazioni parastatali, chiamate "poteri popolari", che realizzano il fustigamento psicologico e la contenzione fisica dello scontento con il pretesto di neutralizzare "il sabotaggio della rivoluzione", il che senza dubbi ricorda ció che é sucesso in altri paesi. Se le proteste seguono ed acquistano notorietá, lo Stato si appella a polizia ed a militari, con i risultati conosciuti in qualsiasi parte del mondo: repressione violenta con un tragico saldo di morti e lesionati. É cosí che il passato 20-03-09 assassinarono un senza tetto, José Gregorio Hernández, in uno sgombero a Anzoátegui ed il 30-04-09 assassinarono uno studente, Yusban Ortega, a Merida, se si vogliono citare solo casi recenti. In questo contesto, il governo qualifica come "controrivoluzionaria, promossa dalla CIA e dall´imperialismo" qualsiasi espressione di scontento, una strategia che sebbene ha avuto effetto nel passato, oggi ha perso parte della sua capacitá d´effetto, ed i cittadini, vincendo la paura, si animano per migliorare le proprie condizioni di vita.

-- El Libertario ha recentemente pubblicato vari articoli denunciando la repressione sindicale da parte del governo. Potete parlarci di questo?

ºº Casi come quello dei due lavoratori della Mitsubishi uccisi a fine gennaio del 2009 dalla polizia ¨socialista e bolivariana¨ del governatore chavista a Anzoátegui, o quello dei tre sindacalisti massacrati ad Aragua il 27-11-2008 in circostanze altamente sospettose, sono presentati dalla propaganda governamentale – cosí come altri esempi di repressione- come una eccezione estranea alla politica dello Stato, o come la conseguenza di provacazioni e-o infiltrazioni che cercano di infangare l´ordinata immagine ufficiale. Ma abbiamo giá denunciato dettagliatamente in El Libertario che questa é l´applicazione di un´orientamento nel quale si é compromesso l´attuale Stato venezuelano – fedele alle sue origini nel golpismo militarista ed ella orientazione ideologica che ha cercato con i Castro a Cuba- che, sotto la maschera del socialismo del secolo XXI, vuole imporre tanto per la via del bastone quanto per quella della carota un modello di controllo autoritario sulla societá, facendo questo in accordo e con la benedizione dei suoi soci del capitale transnazionale. Oggi, con la crisi economica del capitalismo mondiale, le risorse per controllare con la carota si fanno piú scarse anche in Venezuela, nonostante la ricchezza petroliera, perció in tutta sollecitudine sta cadendo sulle costote degli oppressi ¨il bastone del popolo¨ che pronosticó Bakunin come risorsa inevitabile degli autoritari che si proclamano di sinistra.

Rispetto a quanto risposto alla domanda precedente, ricordiamo la situazione dei "14 di Sidor", gruppo di lavoratori che unito con il regime di presentazione sta venendo giudicato per "appropriazione indebita qualificata e restrizione della libertá di lavoro" per aver protestato per le proprie condizioni

lavorative, cosa che potrebbe significargli una pena tra i 5 ed i 10 anni di prigione [piú informazioni in http://www.nodo50.org/ellibertario/descargas/solidaridad_camila.doc]. A questo punto dobbiamo denunciare che dall´alto hanno cercato di costruire, artificialmente, centrali sindacali controllate dal partito del governo, il PSUV. Questa manovra ha reso piú profonda la crisi storica nel settore e rinforzato la presenza dei "sindicaleros", che vivono al costo di vendere i diritti dei lavoratori ai padroni. Inoltre, esistono liti tra i sindacati per la distribuzione dei posti di lavoro, una particolare "conquista" delle contrattazioni collettive nei settori petrolieri e della costruzione, nei quali i sindacati controllano un´alta percentuale di assegnazione degli impieghi. Sebbene questa situazione sia anteriore al governo di Chavez, la degradazione attuale del sindacalismo, incoraggiata dal potere statale, lo ha portato a terreni drammatici, ed é cosí che nell´anno 2007 un totale di 48 persone, in maggioranza sindacalisti, furono uccise per conflitti relazionati all´ottenimento di impieghi, ed é di 29 la cifra delle morti nel 2008. D´altre parte, sono note le dichiarazioni presidenziali che attaccano l´autonomia delle organizzazioni sindacali, cosí come le pressioni agli impiegati pubblici per aderire al PSUV e partecipare "voluntariamente" a dimostrazioni a favore del governo. É incredibile come il licenziamento di persone per il fatto di non appoggiare la visione politica officiale sia giustificata da coloro che si reputano a propria volta "rivoluzionari". Va ricordata la lista del censimento degli elettori dell´opposizione, quella chiamata "Lista di Tascón" (in onore del deputado che la rese pubblica), con la quale si discriminó, come politica sistematica, chi in essa si identificava come avverso al governo. La propaganda divulga che il Venezuela ha il salario minimo piú alto di tutto il continente, peró non dice che il 18% dei lavoratori guadagna meno di questo, e che il 50% riceve tra uno e meno che due salari minimi, in un paese che conta dell´inflazione piú alta del continente nel decennio in corso. Nonostante tutto, oggi vediamo con speranza come progressivamente sempre piú lavoratori e lavoratrici, di diversi settori, hanno superato la paura di essere criminalizzati e stanno scendendo in strada per conquistare i propri diritti attraverso la lotta.



-- Alcune critiche segnalano che in ambito anarchico si predica solamente senza apportare niente di costruttivo. Qual´é la proposta di El Libertario per trasformare positivamente l´attuale realtá venezuelana?

oo La nostra lotta non é congiunturale né di circostanza, ma riguarda una nuova modalitá da adottare per la vita collettiva ed individuale, in cui l´azione diretta e l´autogestione fanno sí che la nostra esistenza sia nelle nostre mani, una modalitá sincera ed onesta, da attuare attraverso l´educazione nello studio e nelle relazioni con gli altri, sapendo che la nostra libertá si estende con la libertá degli altri, rispettando l´uguaglianza dato che le differenze non creano superioritá, tenendo sempre presente che la nostra vita é possibile grazie agli altri, dei quali dobbiamo prioritariamente accogliere i desideri per poter cosí raggiungere i propri, ai quali non dobbiamo rinunciare perché aspiriamo a godere d´una esistenza piena. Ognuno vive la propria vita e ne é responsabile davanti a se stesso ed agli altri, peró nessuno puó assumere la nostra "salvezza". Per tanto non abbiamo una "ricetta fatta", dato che le azioni e le proposte rivoluzionarie devono essere il risultato di uno sforzo collettivo cosciente e continuo, per il quale cerchiamo di apportare la nostra entusiasta partecipazione, promovendo e potenziando, il recupero dell´autonomia da parte dei movimenti sociali del paese, dove sará possibile lo spazio di